col doge alla testa, in una delle sale della confraternita per adorarvi le sante reliquie (1).

A parlar poi dei lavori d'arte che qui si contengono, meritano di venire descritti con ogni cura.

Jacopo Robusti detto il Tintoretto, per oltre venti anni impiegò qui il suo terribil pennello, superando quasi sè stesso in alcuna tela, e tanto, che altro luogo non avvi, oltre questo, in cui si possa ammirar più largamente lo ingegno di tanto maestro.

Ma prima, nell'andito che mette all'ampia sala terrena, entrando alla parte laterale, vedesi quel serico gonfalone con la figura di san Rocco, che lasciò in dono la confraternita di Bologna, sacra al medesimo Santo, quando nel 1605 venne a visitare il corpo del divo. È lavoro del Galanino sul disegno di Lodovico Caracci.

Le pareti della nomata sala terrena sono ornate tutte all' intorno con dipinti del lodato Jacopo Tintoretto.

Nel primo è figurata l'Annunziazione. Entro una stanza a pian terreno è Maria sedente con un libro sulle ginocchia, in atto di sorpresa per la improvvisa apparizion di Gabriele, che per l'uscio entra volando, mentre per una finestra superiore entrano parimenti molti altri angioletti. L'astro del di che tramonta, manda un vivo raggio di luce ad illuminare il luogo ove il fatto si compie. Nel vicino cortile si scorge Giuseppe occupato ne' lavori del mestier suo. — Questo dipinto, sia per la nuova e grandiosa invenzione, sia pel gioco di luce e di ombre che inganna l'occhio e lascia dubbio se sia vera la finestra per la quale entra l'angelica schiera, e sia finalmente per le dottrine prospettiche, mostra l'artefice gran maestro in tutte le doti della pittorica arte.

Il dipinto che vien poi offre l'Adorazione de' Magi. Belli sono i volti della Vergine Madre e del Pargolo eccelso, e devoto e nobile insieme è l'atteggiamento degli incliti personaggi, che porgono i loro doni alla sorta salute d'Israello.

Si figura nel terzo la Fuga in Egitto. Maria coll'Infante divino

⁽¹⁾ Vedi Feste Veneziane di G. R. Michiel, vol. IV, pag. 65.